

contatto al museo

gli
ori

Sommario

San Giovanni d'Asso Museo del Tartufo	5
Pienza Museo Diocesano	39
Poggibonsi Cassero della Fortezza	73
Buonconvento Museo della Mezzadria	105
San Gimignano Conservatorio di S. Chiara	143
Asciano Palazzo Corboli	179
Musei	221

Per una casa editrice come la nostra, piccola ma con grande voglia e piacere di occuparsi di progetti e iniziative culturali, **contatto** rappresenta una sorta di sfida.

L'idea risale all'inizio del 2005 e l'obiettivo è quello di suscitare maggiore attenzione e consuetudine da parte di un pubblico eterogeneo verso i musei (e i luoghi della cultura in genere), proponendoli, oltre che per il loro ruolo istituzionale, come spazi di incontro e discussione.

Un tentativo, insomma, convinto e appassionato di coinvolgere i cittadini, anche i meno inclini, in una frequentazione piacevole, magari divertente e accattivante, cercando di creare una relazione, un contatto appunto, e rendere il luogo pubblico più consueto, un luogo dove si parla e si fa cultura ma anche dove si ascolta la musica e perfino si mangia e si beve.

Questa pubblicazione dà conto dei primi sei incontri, progettati e attuati insieme alla Fondazione Musei Senesi.

Abbiamo cercato di restituirne l'atmosfera con un progetto grafico leggero, con piccole citazioni e molte immagini, nella speranza che chi non ha partecipato sia invogliato a tentare, con tatto, un prossimo **contatto**.

Gli Ori
editori contemporanei

Quando la casa editrice Gli Ori ci propose l'idea di **contatto al museo**, la accogliamo senz'altro e decidiamo più che volentieri di sperimentarla in alcuni musei del circuito della provincia di Siena. L'incrocio e la contaminazione di competenze e culture, saperi e punti di vista diversi può infatti consentire la messa a punto di approcci nuovi e inconsueti ai beni culturali conservati ed esposti nei musei, facilitandone l'accesso a un pubblico più vasto. Luogo di cultura legato alla ricerca scientifica e preposto alla restituzione dei suoi risultati, il museo ha un'insopprimibile componente di austerità, ma troppo spesso questo suo tratto viene enfatizzato in un'immagine di senso comune, che rischia di non farlo apprezzare come fonte di emozione anche sensoriale. Ripristinare e diffondere l'idea che il museo è un luogo del quale si può e si deve godere era appunto lo scopo di questa iniziativa, il cui senso è ben restituito da questa pubblicazione.

Tommaso Detti
Presidente della Fondazione Musei Senesi

contatto al museo

San Giovanni d'Asso Museo del Tartufo

domenica 19 giugno 2005

*Achille Bonito Oliva critico di fiuto
alla ricerca del tartufo dell'arte (E.C.)*

Achille Bonito Oliva

Enzo Cucchi

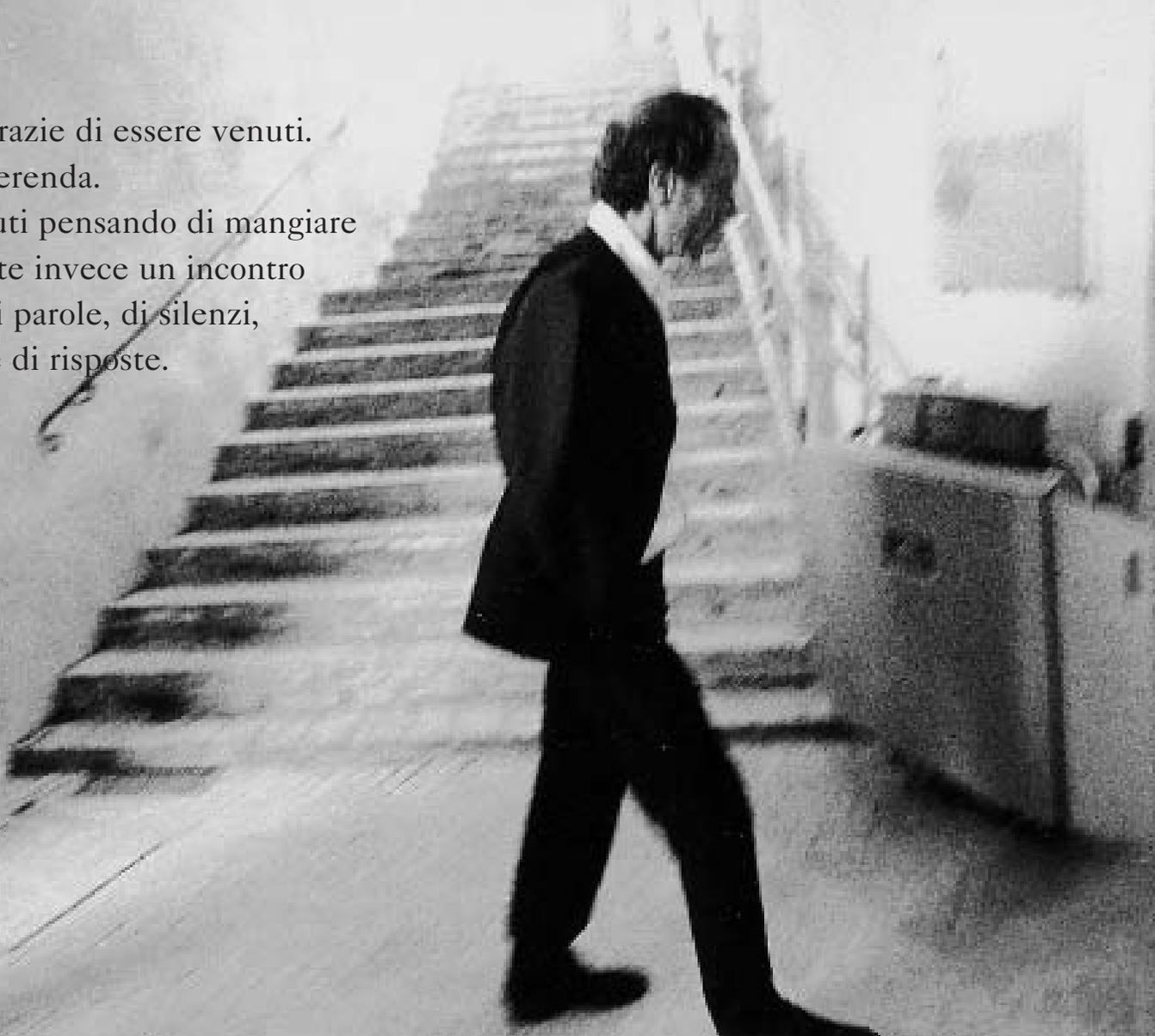
Fotografie
Giovanni Santi

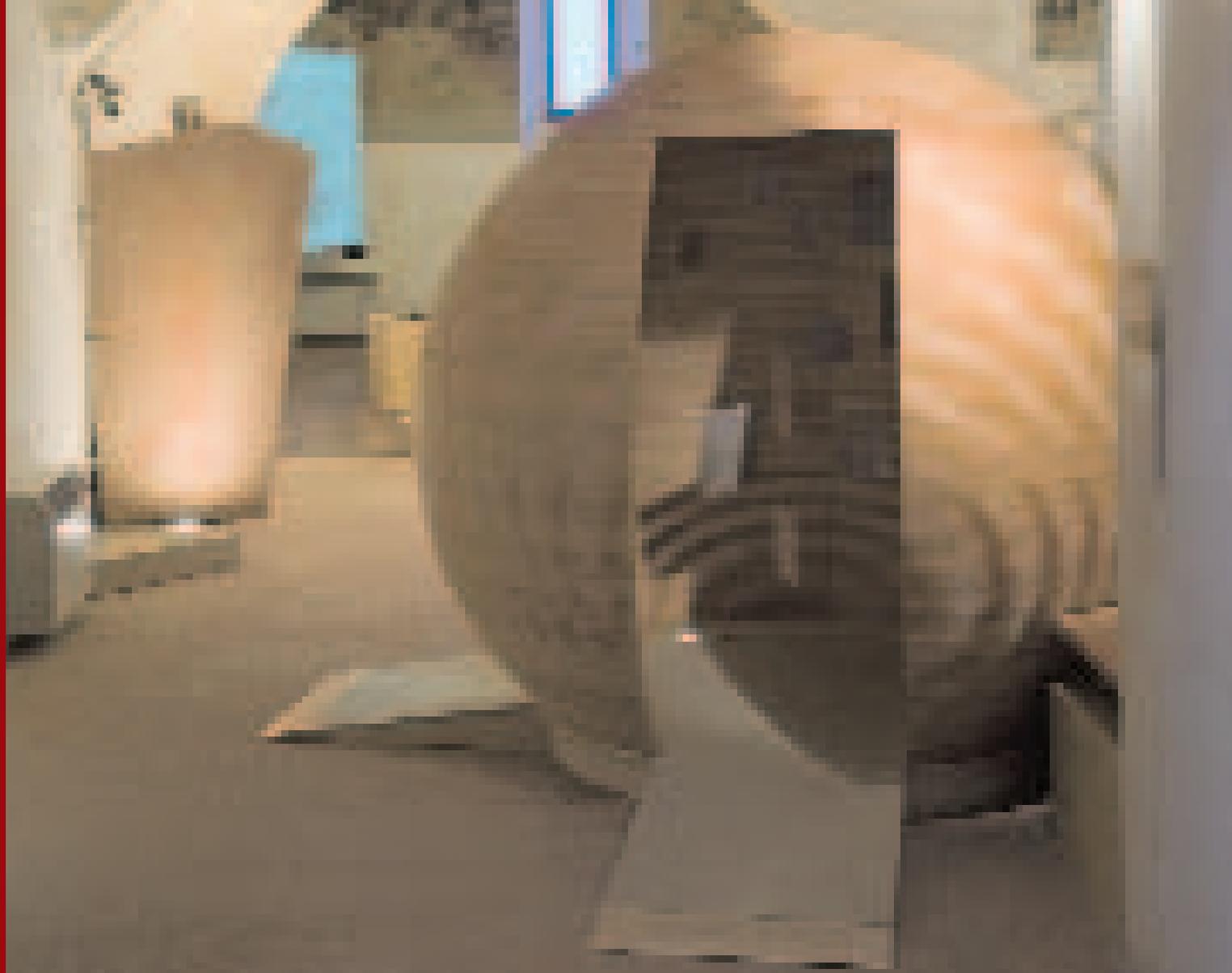
A. B. O.

Buonasera. Grazie di essere venuti.

Non è una merenda.

Voi siete venuti pensando di mangiare
e vi beccherete invece un incontro
vaporizzato di parole, di silenzi,
di domande e di risposte.







A. B. O.

L'artista fa l'opera e il critico deve avere quel ritardo aureo per arrivare a delitto compiuto. Il critico non è un commissario, anche perché nel mio caso il critico è una figura completamente amorale che non insegue la verità. L'arte non ha una verità, non comunica alcunché, l'arte non ha messaggi da trasmettere. L'arte è un'apparizione, produce apparizione l'artista con il linguaggio attraverso le sue forme. E il critico ha la capacità di vedere la Madonna.

«Tutto consiste in questo,
vedere la Madonna o non
vederla»

Carmelo Bene





A. B. O. L'arte propone questa meraviglia, questa sorpresa, questo miraggio. Il miraggio dell'opera crea la peripezia del critico. Il critico è nomade, si sposta da un'opera a un'altra e in questo senso io dico che il critico è un Don Giovanni della conoscenza.

Don Giovanni della conoscenza significa assumere su di sé una pacata volubilità, una non identificazione con l'artista, una non identificazione nemmeno con l'immagine, quindi rimanere tramortito ma con un margine di dormiveglia e di lucidità. Lucidità che sviluppa teoria, lettura, scrittura.

Il tartufo a me piace e non piace nello stesso tempo. Chi sa perché il tartufo ha sempre un odore di benzina che non mi attira fino in fondo e anche il mio rapporto con l'arte è un po' così, conflittuale.

Che odore emana l'arte? Non dovete pensare che emani profumi. Non vorrei dire che l'arte è maleodorante, che sarebbe già una lettura romantica notturna.

Credo che l'arte sia un misto di un clima notturno e di un clima diurno.



Mirabile è il fiuto della scrofa di Norcia, la quale sa riconoscere i luoghi in cui nascono e inoltre li lascia intatti, quali li ha trovati, non appena il contadino le accarezzi l'orecchio. [...] È questo un cibo molto nutriente, come crede Galeno, ed è un eccitante della lussuria. Perciò viene servito spesso nei pruriginosi banchetti di uomini ricchi e raffinatissimi che desiderano essere meglio preparati ai piaceri di Venere.

Bartolomeo Platina



Enzo Cucchi

Sono contento di essere qua con te.
Sono un po' sbalestrato perché la mia
giornata è cambiata. È un modo per
deviare una giornata. Io faccio sempre
le stesse cose.

Enzo Cucchi

Minimo! Sicuramente non è un problema
di fretta. Non è paura di morire. Ma
bravo, questo è bello, mi piace, questa
intuizione veloce che hai avuto del
«teschio allegro». Adesso bisognerebbe



A. B. O.

Adesso voglio capire come mai nella
tua iconografia c'è allegramente e
sistematicamente quasi in ogni quadro
minimo un teschio.

parlare per tutta l'eternità. Un segno non
te lo toglie nessuno dalla testa, sono così
pochi i quadri che ti ricordi. Ci sono
migliaia di quadri di cui vi ricordate solo
l'atmosfera...



Ti ha bucato il cervello che ti piaccia o meno

Enzo Cucchi

Qual è il primo pensiero di ognuno di noi la mattina quando si alza? Mettersi in piedi. Nessuno come Masaccio sa mettere in piedi gli uomini. Tutti gli altri galleggiano, tutte le figure non si sa dove stanno. Per fare questo si fa aiutare dall'universo, dal sentimento, dal cielo...



